

## Svolta a Porta Palazzo Sono le nuove famiglie a guidare la riscossa

---

Era il tassello che mancava per dare senso compiuto ad uno dei progetti più ambiziosi sul fronte della riqualificazione urbana: il risanamento della parte carriata di Porta Palazzo attraverso contributi per il recupero delle parti comuni degli edifici più degradati. Pena l'esproprio da parte del Comune. Con l'adesione del condominio in corso Giulio Cesare numero 6, quello nel quale coabitano la Moschea della Pace e la Fondazione Rosselli, il ciclo si chiude: i 13 stabili interessati dai piani di recupero obbligatorio inseriti nel progetto «The Gate» hanno aderito alla richiesta per accedere al contributo comunale - fino ad un massimo del 30% sul preventivo globale, il 40% della cifra a inizio lavori -, presentando progetti di risanamento per facciate, coperture, scale e cortili. Il discorso interessa quattro isolati divisi in altrettanti lotti, che finora hanno rappresentato il nocciolo duro del quartiere, impermeabile ad ogni iniziativa. La scommessa del Comune, prossimamente estesa a San Salvario, nasceva da una considerazione: la difficoltà di riportare sotto controllo zone franche all'interno del quartiere e la consapevolezza che il degrado edilizio si salda spesso e volentieri con quello sociale. Da qui la doppia mossa. Un milione 800 mila euro di incentivi con cui finanziare azioni integrate: sostegno alla progettazione, assistenza legale, e persino «mediatori culturali» negli stabili ad alto tasso di stranieri (emblematico il caso dei cinesi). Nel contempo, ad amministratori e condomini è stato detto chiaro e tondo che chi puntava sulla resistenza passiva rischiava qualcosa di più delle ordinanze del sindaco, puntualmente disattese: il Comune avrebbe risanato di sua iniziativa, addebitando le spese; in caso di mancato pagamento, sarebbe scattato l'esproprio.

Difficile dire se a fare la differenza sia stato l'aut-aut dell'amministrazione o piuttosto il desiderio di riscatto condiviso dalla famiglie, e sono la maggior parte, che si sentivano prigionieri a casa loro. Ma il miracolo è riuscito. «Le assemblee condominiali si sono riunite, alcune per la prima volta, e deliberando i lavori di risanamento hanno finalmente messo un punto a capo - spiega l'assessore Ilda Curti (Politiche per l'integrazione, Arredo urbano) -. Parte del contributo sarà concessa subito, la quota restante a lavori completati». Chi fa il furbo non riceverà il saldo. Fatto salvo l'edificio di proprietà demaniale eletto a dormitorio dei disperati, quello che si affaccia su piazza della Repubblica e che il Comune sta cercando di riscattare, il quadro si è ricomposto. Gli interventi di risanamento partiranno l'anno prossimo. Prossima scommessa: San Salvario.